

CASA DI RIPOSO Parenti, operatrici e cittadine hanno indossato i vestiti da sposa di trenta ospiti. Maria, 87 anni: «È la vita che continua»

Una sfilata di emozioni (in abito bianco) alla Rsa di Azzano

AZZANO SAN PAOLO (c12)

Trenta abiti per modelle straordinarie, in una giornata che ha unito bellezza e sentimento. È stata un successo "Sogni in bianco", l'iniziativa della Rsa San Paolo di via Trento ad Azzano, che ha visto sfilare su un tappeto rosso gli abiti da sposa delle signore ospiti della residenza per anziani, delle operatrici e di singole cittadine che hanno partecipato prestando il proprio vestito bianco per l'occasione.

«Gli anziani ripescano nella memoria il ricordo del loro giorno più bello e noi lo raccontiamo attraverso questa sfilata, giunta ormai alla terza edizione e ogni volta è una grande emozione», ha detto **Simona Bano**, educatrice della struttura. Il clima che si respirava durante i preparativi era carico di eccitazione, tra le modelle in abito da matrimonio, la fila al trucco, le pettinature eleganti, la scaletta delle uscite curata con perfetta regia e gli ospiti coi loro familiari e amici, emozionati e impazienti. L'abito di **Maria**, 87 anni, era di un bellissimo

raso di seta bianco, con un lungo strascico, il corpetto impreziosito da un delicato pizzo ed era indossato dalla nipote, modella per l'occasione: «È perfetto su di lei, è la vita che continua», ha detto commossa.

I ricordi legati al giorno del proprio matrimonio sono vividi e carichi di emozioni per tutte le ospiti della Rsa e rivedere l'abito da sposa fa riaffiorare ricordi e sensazioni dimenticate. Per loro non è solo un indumento, ma uno stimolo potente a ricordare una promessa, un sogno che si è realizzato, memoria di un tempo che non c'è più. E la sfilata, attraverso gli stili dei vestiti che sono cambiati, ha ripercorso le trasformazioni socio culturali dagli anni Quaranta agli anni Novanta.

«Mia madre mi ha sempre raccontato che, per comprare il vestito da sposa per la sua unica figlia femmina, mio nonno fece un debito che pagò per anni. Era gente povera, viveva in montagna, ma lui, uomo rude e di po-

che parole, voleva vederla bellissima e renderla felice il giorno del suo matrimonio», dice **Elisa**, accanto alla mamma quasi centenaria. E anche se l'abito non era tra quelli della sfilata, perché è passato in eredità a una nipote che vive all'estero, è bastata una foto ingiallita e il clima della giornata per fare riaffiorare i ricordi.

A ogni anziana ospite, il vestito da sposa ricorda la giovinezza e l'amore della loro vita. Tutte sanno raccontare le proprie nozze con ricordi e dettagli, in una terapia della reminiscenza capace di far riemergere emozioni positive e profonde anche in persone con demenza o Alzheimer e di creare intimità e rete. L'iniziativa infatti ha visto partecipi tutti coloro che ogni giorno vivono la Rsa: gli ospiti, ma anche gli operatori, le famiglie, la coordinatrice **Rossana Ramella** e la psicologa **Silvia Zambelli** (modelle per l'occasione), i medici **Luca Ongaro** e **Yiannis Karampelas**, gli educatori **Matteo Trotta** e **Marco Maffeis** (che si sono prestati come sposi), le operatrici **Barbara Suardi**, **Anca Gaspar** e **Roshee Soudagour**, le educatrici **Simona Bano**

Patricia Garcia, le volontarie **Ornella** e **Marzia** e la tirocinante educatrice **Nicole**.

«La nostra filosofia nella gestione delle Rsa - ha detto **Paolo Vaccaro**, vicepresidente della cooperativa sociale Società Dolce, gestrice della residenza - è quella di proporre numerose iniziative e attività affinché la struttura sia aperta verso il territorio e la comunità. La vita di ogni persona che ospitiamo è un prezioso pezzo di storia e va conosciuta e valorizzata. Solo così si potenzia l'individuo, lo si riconosce nella sua identità e lo si rende protagonista, anche se inserito in un contesto comunitario che altrimenti rischia di essere omologante e spersonalizzante. Per noi la persona è sempre al centro».



Peso: 31%